



*“Gli screening anticancro siano estesi fino a 74 anni”. La richiesta al XX Congresso Nazionale AIOM che si apre oggi a Roma. La Presidente Stefania Gori: “Questi esami permettono di scoprire la malattia in fase iniziale”. Nel nostro Paese solo il 37% degli anziani è vivo a un quinquennio dalla diagnosi. Le cause: stili di vita scorretti e minore accesso a terapie efficaci. Successo per il primo progetto per prevenire e vincere le neoplasie in questa popolazione*



Roma, 16 novembre 2018 - Ogni giorno in Italia più di 510 nuovi casi di cancro riguardano gli over 70. Il 63% dei pazienti colpiti da tumore è vivo a cinque anni dalla diagnosi, percentuale che pone il nostro Paese al vertice in Europa. Purtroppo non è così per gli anziani, che presentano tassi inferiori alla media continentale. In particolare, gli uomini 65-74enni e le donne over 75 hanno una prognosi peggiore (circa 37%) dei coetanei europei (40%).

Le cause? Stili di vita scorretti, minor accesso alle sperimentazioni e alle terapie più efficaci, malattie concomitanti ed esclusione dai programmi di screening, che si fermano a 69 anni. Per questo AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) e Fondazione AIOM, in collaborazione con Senior Italia FederAnziani, hanno realizzato il primo progetto nazionale per prevenire e vincere i tumori negli anziani (“Cancro, la prevenzione non si ferma dopo i 65 anni”), presentato al XX Congresso Nazionale della Società scientifica che si apre oggi a Roma. E lanciano un appello alle Istituzioni.



Dott.ssa Stefania Gori

“L’accesso alle cure diventa più difficile con l’avanzare degli anni - afferma Stefania Gori, Presidente nazionale AIOM e Direttore dipartimento oncologico, IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar - Sette over 70 su dieci scoprono la malattia in fase avanzata, quando le terapie sono meno efficaci. Anche gli anziani possono sconfiggere il cancro, ma vanno abolite le discriminazioni che questi pazienti devono ancora affrontare, con più impegno sul fronte della prevenzione. Chiediamo che i test di screening siano estesi almeno fino a 74 anni. In questo modo aumenteranno le diagnosi in fase iniziale e le possibilità di guarigione”.

Il Servizio Sanitario Nazionale fornisce gratuitamente tre programmi di screening: per il tumore del seno (mammografia ogni due anni per le donne tra i 50 e i 69 anni), della cervice uterina (Pap test ogni tre anni per le donne tra i 25 e i 64 anni; in sei Regioni - Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Basilicata è stato adottato il test HPV ogni 5 anni) e del colon-retto (ricerca del sangue occulto nelle feci ogni due anni per uomini e donne tra i 50 e i 69 anni).

“Gli anziani sono più sensibili all’importanza di questi esami rispetto alle classi di età più giovani - spiega la Presidente Gori - Basta pensare che, nel 2016, il 40% dei cittadini invitati ha eseguito lo screening coloretale e l’adesione più alta è stata registrata proprio fra i 65-69enni (47% donne e 45% uomini)”.

Le prime due tappe di “Cancro, la prevenzione non si ferma dopo i 65 anni” si sono svolte con grande partecipazione nei centri anziani di Milano e Cosenza.

“Il progetto, che gode del patrocinio delle massime Istituzioni del Paese ed è all’avanguardia anche in campo internazionale, prevede che gli oncologi entrino nei centri anziani per sensibilizzare un grande numero di cittadini non solo sugli screening (prevenzione secondaria), ma anche sugli stili di vita corretti (prevenzione primaria) - sottolinea Fabrizio Nicolis, Presidente Fondazione AIOM - Il 57% degli over 65 infatti è in sovrappeso o obeso, il 10% fuma, il 48,7% è sedentario (soltanto il 10,3% pratica attività fisica con costanza) e solo l’11% consuma 5 o più porzioni di frutta e verdura ogni giorno. Sono previsti nei centri anziani anche corsi di cucina per insegnare le regole della corretta alimentazione e lezioni di danza per favorire l’attività fisica, con la distribuzione di opuscoli informativi”.

Ogni anno in Italia più di 186.500 casi di tumore vengono diagnosticati negli over 70 (oltre la metà del totale delle diagnosi). Le cinque neoplasie più frequenti negli uomini che hanno superato questa soglia sono quelle della prostata (19%), polmone (17%), colon-retto (14%), vescica (12%) e stomaco (5%). Nelle donne, al primo posto si trova il carcinoma della mammella (22%), seguito dal colon-retto (16%),

polmone (8%), pancreas (6%) e stomaco (5%).

“L’invecchiamento generale della popolazione e l’allungamento dell’aspettativa di vita stanno determinando un progressivo cambiamento nell’età dei pazienti che accedono alle cure nelle Unità di Oncologia nel nostro Paese: occorre garantire sia qualità della cura sia qualità di vita - conclude la Presidente Gori - Senza dimenticare la prevenzione terziaria, comprendente l’adeguamento a stili di vita che hanno dimostrato di ridurre il rischio di recidive del tumore. Inoltre è essenziale coinvolgere gli anziani nelle sperimentazioni cliniche dei trattamenti innovativi. La diversità di trattamento tra adulti di mezza età e anziani era già presente e consistente ad inizio anni '90 quando il problema è stato affrontato per la prima volta da parte degli specialisti. Nonostante ciò, la differenza in sopravvivenza e lo svantaggio prognostico, invece di ridursi, sono aumentati nelle ultime due decadi e sono tuttora in crescita, soprattutto in Italia”.